

GESÙ CRISTO FU CONCEPITO PER OPERA DELLO SPIRITO SANTO,
NACQUE DA MARIA VERGINE

85. Perché il Figlio di Dio si è fatto uomo? (456-460)

Il Figlio di Dio si è incarnato nel seno della Vergine Maria per opera dello Spirito Santo, per noi uomini e per la nostra Salvezza, ossia: per riconciliare noi peccatori con Dio; per farci conoscere il Suo amore infinito; per essere il nostro modello di santità; per farci «partecipare della natura divina» (2 Pt 1,4).

Dopo aver esaminato gli articoli del *Credo* relativi:

- a Dio in Se stesso, “Unico” («Credo in “un solo Dio”») e alla “Trinità” («“Padre” onnipotente...»)
- a Dio “origine” e “governatore” Provvidente di tutto ciò che esiste di distinto da Lui («creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili»)
- al Verbo, Figlio del Padre, qualificato come:
 - = “Cristo”
 - = “Figlio unigenito di Dio”
 - = “Signore”

l’attenzione si concentra, in questo numero, sul “Mistero dell’Incarnazione” del Verbo in Gesù di Nazaret («Credo in un solo *Signore*, Gesù Cristo, *unigenito Figlio di Dio*, nato dal Padre prima di tutti i secoli»).

Qui troviamo più elementi della “dottrina della fede” che vanno ben conosciuti e memorizzati.

- (a) Compare innanzitutto, come “oggetto” della fede
- oltre alla Terza Persona della SS. Trinità, lo Spirito Santo;
 - la figura della Vergine Maria (*Il Figlio di Dio si è incarnato nel seno della Vergine Maria per opera dello Spirito Santo*). Anche questo mistero è presentato, dal *Vangelo di Luca*, come un “dato di fatto”: «Ecco concepirai un Figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. [...] Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la Sua ombra la potenza dell’Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio» (*Lc 1,31.35*).

- (b) Viene poi esplicitato lo “scopo” (il “fine”) principale dell’Incarnazione, che è la “Salvezza” degli uomini che vogliono accoglierla (*per noi uomini e per la nostra Salvezza*).

Abbiamo già detto che per comprendere lo “spessore” anche “culturale” della parola “Salvezza” e non renderla astratta, occorre avere presente la questione della “perdita della giustizia originale” (“peccato originale”), del “giusto modo” del “del rapporto con Dio Creatore”. La “Salvezza”, allora, è la possibilità che si è realizzata in Cristo, di accedere nuovamente a quella “giustizia perduta”, che in Lui è “riparata” (è il modo adeguato di intendere la “Redenzione”: *riconciare noi peccatori con Dio*).

- (c) Si aggiunge, poi, quasi di sfuggita un riferimento alla “esemplarità” dell’umanità di Cristo, fondamento di una “concezione dell’uomo” (“antropologia”: *per essere il nostro modello di santità*) dal valore “culturale” e di “civiltà” che sfiderà ogni alternativa pretesa senza di Lui o contro di Lui.
- (d) Infine si anticipa, senza denominarlo esplicitamente come tale, il concetto di “Grazia” (*per farci «partecipi della natura divina», 2 Pt 1,4*) di cui si parlerà al momento opportuno (*cf.*, nn. 422 e segg.).

86. **Che cosa significa la parola «Incarnazione»? (461-463; 483)**

La Chiesa chiama «Incarnazione» il Mistero dell’ammirabile unione della natura divina e della natura umana nell’unica Persona divina del Verbo. Per realizzare la nostra Salvezza, il Figlio di Dio si è fatto «carne» (Gv 1,14) diventando veramente uomo. La fede nell’Incarnazione è segno distintivo della fede cristiana.

Questo numero è dedicato espressamente all’“Incarnazione del Verbo”, che viene spiegata come *unione della natura divina e della natura umana nell’unica Persona divina del Verbo* (“unione ipostatica”).

Qui si precisa la “cristologia” definita nei dogmi della dottrina cattolica, fino dai Concili del IV e V secolo, che in Gesù Cristo:

- vi sono “due nature”, unite ma non confuse tra loro:
 - = la “natura divina” del Verbo (seconda Persona della SS. Trinità) che è intelligenza e volontà divina, libera

- = e la “natura umana” dell’uomo Gesù, dotata di una propria “anima” che informa il corpo, e quindi di un’“intelligenza” e di una “volontà” umana, libera
- e vi è “una sola Persona” che è quella “divina” del Verbo. Infatti è la natura più elevata a definire il livello della “persona”.

Di questi elementi della cristologia si parlerà più dettagliatamente nei numeri immediatamente successivi.

87. In che modo Gesù Cristo è vero Dio e vero uomo? (464-467; 469)

Gesù è inscindibilmente vero Dio e vero uomo, nell’unità della Sua Persona divina. Egli, il Figlio di Dio, che è «generato, non creato, della stessa sostanza del Padre», si è fatto vero uomo, nostro fratello, senza con ciò cessare di essere Dio, nostro Signore.

Questo numero:

- ribadisce la coesistenza in Gesù Cristo di “due nature” perfettamente (“metafisicamente”) “unite”, ma inconfuse, non mescolate in modo da “diluirsi” l’una nell’altra (*Gesù è inscindibilmente vero Dio e vero uomo*), e di “una sola Persona divina” (*nell’unità della Sua Persona divina*)
- ribadisce il dato della generazione del Figlio entro la Trinità (*Egli, il Figlio di Dio, che è «generato, non creato, della stessa sostanza del Padre»*)
- ribadisce il dato che il Verbo ha assunto, unendola a Sé, la natura umana dell’uomo Gesù.

L’Incarnazione non significa che il Verbo si è allontanato fisicamente dalla Trinità per divenire uomo e poi ritornarvi con l’Ascensione al Cielo, ma che, al contrario è la natura umana che è stata assunta dal Verbo, che l’ha unita a Sé. Non c’è successione temporale in Dio (perfettamente “semplice”), ma è la storia dell’umanità che avviene generando il tempo a causa della sua molteplicità interna (non semplicità).